

## GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE

### Le organizzazioni popolari e operaie devono prendere in mano il paese!

Quando scriviamo questo numero di *Resistenza* le elezioni regionali non si sono ancora svolte. Non tratteremo dei risultati elettorali (per questo è previsto un inserto), ma le prospettive del *dopo-voto* sono chiare. Le elezioni sono solo un aspetto dello scontro, che è iniziato prima e proseguirà dopo, tra le due vie possibili e alternative per venir fuori dalla crisi in cui siamo immersi, la via della mobilitazione rivoluzionaria e quella della mobilitazione reazionaria, cioè l'instaurazione del socialismo o il mantenimento del sistema capitalista attraverso devastazioni e guerre. Al centro di esso nell'immediato c'è quale governo di emergenza sostituirà la Repubblica Pontificia (la combinazione di comitati d'affari, organizzazioni criminali e Vaticano che governa l'Italia e che oggi sta andando in frantumi) e quali saranno le misure che adotterà per fare fronte agli effetti della crisi politica, ambientale ed economica.

**I risultati elettorali sono importanti non tanto e non solo perché stabiliscono chi governerà le regioni** (che per i gruppi borghesi significa mantenere o conquistare posti di potere e influenza nelle spartizioni del bottino delle speculazioni), ma soprattutto perché sono un indice di quanto i comunisti, le forze politiche progressiste e popolari, i comi-

tati di lavoratori, ambientalisti, antirazzisti e democratici, la sinistra sindacale e l'associazionismo progressista hanno usato le elezioni per rafforzare il movimento contro gli effetti della crisi, la sua autonomia, la sua combattività, la sua unità, il suo passaggio dalla resistenza e protesta alla costruzione della soluzione politica della crisi. Ciò per creare, più o meno

consapevolmente, le condizioni necessarie a costruire un governo di emergenza popolare e contrastare il tentativo della banda Berlusconi e della destra più criminale di estendere gli attacchi contro i lavoratori e le masse popolari, di abolire anche formalmente, dopo averla elusa nella sostanza, la Costituzione buttando all'aria ogni forma di legalità e di spartizione del potere tra gli organi previsti dalla Costituzione, di promuovere su scala più ampia le prove di fascismo: in sintesi di avanzare verso l'imposizione di un governo reazionario.

**Il dopo elezioni regionali non sarà l'inizio di "un periodo di stabilità politica in cui il governo può concentrarsi sulle riforme" per dirla alla Tremonti.** Al contrario la crisi politica è destinata ad acuirsi. La Repubblica pontificia è al collasso, scossa dal precipitare della crisi del capitalismo e dagli scandali di regime. La combinazione tra il Vaticano e

le organizzazioni criminali rappresentate dalla banda Berlusconi traballa. Lo scontro tra gli organi dello Stato è sempre più aperto: governo contro magistratura, forze di polizia contro governo, capo del governo contro presidente della Camera. Il progetto eversivo e reazionario della banda Berlusconi incontra l'ostilità di una parte della classe dominante e dei poteri costituzionali. Questo alimenta lo scontro interno, a malapena celato dai salamelecchi in pubblico, alla stessa coalizione di

governo. Berlusconi contrattacca fomentando il caos e la confusione. Il Vaticano è il gruppo imperialista che più degli altri è nell'occhio del ciclone, dilaniato dallo scontro tra le correnti che appoggiano la via della mobilitazione reazionaria patrocinata dalla banda Berlusconi e quelle che la osteggiano perché indebolisce ulteriormente il suo seguito già in calo tra le masse. Gli scandali sui preti pedofili, le lettere di "scuse" ai fedeli, le promesse di redenzione del

- segue a pag. 4 -



### L'art. 18 e le frane

**C'è lavoro per tutti!  
C'è bisogno che tutti facciano la loro parte di lavoro!**

**Non è vero che, come ha detto Epifani il 12 marzo a Padova, il governo non fa niente per affrontare la crisi economica.** Neanche dieci giorni prima il Senato ha approvato in via definitiva il cosiddetto "collegato lavoro", un disegno di legge sponsorizzato dal Ministro del Lavoro Sacconi con il sostegno di Confindustria, CISL, UIL e UGL che non abroga formalmente l'art. 18 (come Berlusconi aveva invano tentato di fare 8 anni fa), ma lo smantella dando ai padroni ampie possibilità di aggirarlo: in sostanza il governo fa fronte alla crisi rendendo più facile per i padroni licenziare i lavoratori come e quando vogliono (ma anche ricorrere al lavoro precario, derogare ai CCNL, ricattare i lavoratori) e creando le condizioni perché il numero di disoccupati aumenti ancora di più.

Non è che il governo Berlusconi non fa niente, è che fa l'esatto contrario di quello che serve! A noi serve che a ogni adulto, a ogni persona in età e in grado di lavorare sia assegnato un lavoro dignitoso e socialmente utile! Perché il grosso della popolazione del nostro paese vive e riesce a vivere solamente se ha un lavoro!

Perché occorre produrre i beni e i servizi necessari alla gente per vivere e al paese per funzionare: non è che, siccome i padroni non ci fanno su profitti o con le attività finanziarie e speculative possono fare profitti senza produrre beni e servizi, allora cibo, vestiti, mobili, trasporti, poste, ecc. smettono di servire!

Ma non solo. Nel nostro paese c'è un enorme lavoro da fare per rimettere e mantenere in sicurezza il territorio. Nei mesi scorsi Maierato, Rogliano, Janò, San Fratello sono stati sommersi dalle frane, migliaia di persone evacuate, le strade interrotte, gli edifici crollati. Il problema non riguarda solo la Sicilia e la Calabria. Il 70% dei Comuni in Italia è a rischio idrogeologico: 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio alluvione e 2.596 a rischio sia di frane che di alluvioni. Nel 42% di essi non viene svolta regolarmente la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica. Ogni mese sei persone muoiono per frane e alluvioni: disastri che solo dei criminali come Berlusconi, Bertolaso, Verdini e compagnia hanno la faccia tosta di definire "naturali" quando ci sono tutti i mezzi e le conoscenze per prevenirli o comunque per contenerne i danni! Abbiamo bisogno di risistemare torrenti, rogge, pendii collinari, rimettere in efficienza 92 mila chilometri di canali di raccolta delle acque di scolo, rinforzare argini dei fiumi... Insomma, un'infinità di lavoro! Se ci aggiungiamo la rimozione e la trattazione di montagne di rifiuti, la messa in sicurezza di migliaia di abitazioni ed edifici nelle zone a rischio sismico, il rimboscimento di intere zone, la sistemazione di migliaia di chilometri di rete stradale e ferroviaria, la bonifica delle aree inquinate, se ci aggiungiamo che le strutture addette alla tutela del territorio (come anche gli ospedali, le scuole pubbliche, i servizi sociali, ecc.) sono cronicamente sotto organico... non è evidente che c'è lavoro per tutti, italiani e immigrati? Non solo c'è lavoro, ma c'è bisogno che tutti facciano la loro parte di lavoro! E di un lavoro socialmente utile: non le grandi opere speculative che devastano l'ambiente e la salute né a scavare buche e poi riempirle (secondo la ricetta di keynesiana memoria) o a manifestare a Roma, per 100 euro più viaggio e vitto pagati, che "meno male che Silvio c'è".

Difendere e creare posti di lavoro dignitosi per tutti, difendere e migliorare l'ambiente in cui viviamo: due obiettivi, stessa la lotta e stessa la soluzione!

## 25 APRILE

### Stroncare sul nascere le prove di fascismo PRIMO CONGRESSO DEL (n)PCI

**Via il governo che viola apertamente e spudoratamente la Costituzione nata dalla Resistenza!** Via il governo amico di Forza Nuova, Casa Pound, delle camicie verdi di Borghezio e della peggiore feccia fascista e razzista! La parte più criminale dei poteri forti foraggia e sguinzaglia i gruppi fascisti e razzisti: è alla ricerca di quello capace di intruppare al suo seguito la parte più arretrata o più disperata e abbruttita delle masse popolari contro il resto delle masse e contro altri paesi, come fecero Mussolini e Hitler. Stronchiamo sul nascere le prove di fascismo!



- segue a pag. 4 -

### Questura e Autorità giudiziarie volevano stroncare il movimento antifascista

## I processi di Massa e Pistoia si ritorcono contro chi ha orchestrato la montatura giudiziaria

**Passiamo da accusati ad accusatori!  
Puntiamo il dito sui veri colpevoli!  
La solidarietà è un'arma! Usiamola!**

### Massa: Questura e fascisti escono dal processo cornuti e mazzati!

Il 12 marzo si è tenuta l'ultima udienza del processo contro i compagni della Ronda Popolare Antifascista e Antirazzista che il 25 luglio del 2009 si oppose alle ronde fasciste e razziste delle SSS, promosse dal Consigliere comunale de La Destra, Stefano Benedetti.

Il PM aveva chiesto un anno di reclusione per entrambi i compagni e l'ispettore della Digos Angelo Valentini, che accusa i due compagni di averlo aggredito, un risarcimento di 30.000€!

**Dentro l'aula.** Alessandro Della Malva ha rilasciato una dichiarazione spontanea (vedi a pag.2) che ha messo il giudice di fronte a un bivio: prestarsi alla montatura della polizia contro la ronda popolare e condannarli oppure far valere la Costituzione (che vieta l'apologia di fascismo) e assolverli; gli avvocati, sostenuti e incoraggiati dal clima combattivo creato intorno al processo, hanno fatto cascare la montatura preparata dalla DIGOS e dimostrato che la richiesta di risarcimento di

Valentini (il principale attore della messinscena) era una provocazione.

Il giudice non ha osato assolvere i compagni e sconfessare apertamente le manovre della DIGOS e delle Autorità giudiziarie, ma neppure li ha condannati come era nelle intenzioni della questura: la sentenza (6 mesi a testa di reclusione e pena sospesa con la condizionale) è addirittura al di sotto del minimo previsto dalla legge per i reati contestati ai compagni! E 5000 euro, da dividere, è l'ammontare delle spese processuali e del risarcimento a Valentini. Questa *pacata* sentenza è la vittoria della prima battaglia, il primo grado di giudizio. Adesso ricorriamo in appello per l'assoluzione dei compagni e per la condanna dei fascisti e del carabiniere che quella notte si esibirono in saluti romani e inni al Duce e aggredirono i compagni.

**Fuori dall'aula.** P.CARC, ASP e Fronte Studenti in Lotta hanno promosso un presidio combattivo e partecipato, una delegazione di lavoratori della FIOM, il PCL, studenti di tutta la provincia di Massa Carrara, provenienti dal corteo organizzato per lo sciopero generale indetto dalla CGIL, hanno portato la solidarietà ai compagni processati.

- segue a pag. 2 -

## L'ACQUA FUORI DAL MERCATO!

Contro il decreto Ronchi che privatizza la gestione dell'acqua, si è sviluppato un vasto movimento che comprende sindacati di base, associazioni cattoliche, comitati in difesa dell'ambiente, partiti, liste civiche e sindacati, forze molto diverse tra loro raccolte nel Forum italiano dei movimenti per l'acqua e accomunate dalla volontà di "trasformare questo insostenibile modello sociale, difendendo i beni comuni contro la mercificazione, il lavoro contro la sua riduzione a costo, la salute contro tutte le nocività, i territori contro le devastazioni ambientali" (dall'appello di convocazione della manifestazione nazionale del 20 marzo). Due sono gli obiettivi di questo movimento, come è scritto nella legge di iniziativa popolare, sottoscritta da 400 mila persone, che il Forum ha presentato:

1. "l'acqua è un bene naturale e un diritto umano universale. La disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona. L'acqua è un bene finito, indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi. Tutte le acque superficiali e sotterranee

sono pubbliche e non mercificabili e costituiscono una risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici" (art. 2 - principi generali);

2. "al fine di assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato, gli enti locali adottano forme di democrazia partecipativa che conferiscano strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio (art. 17 - governo partecipativo del servizio idrico integrato).

"Gestione dell'acqua in funzione delle esigenze collettive, quindi a prescindere dal mercato" e

- segue a pag. 3 -

## ★ INTERVISTA A EDGAR GALIANO del Comitato Immigrati in Italia

### "Bisogna essere per e non solo contro!"

**Di quale organismo fai parte? Quali sono le sue attività principali?**

Faccio parte del Comitato Immigrati in Italia, una rete di associazioni di immigrati nata nel 2002 a livello nazionale. Sul blog [www.ciiinlotta.blogspot.com](http://www.ciiinlotta.blogspot.com) potete trovare la nostra dichiarazione di principi. Essendo una rete, all'inizio abbiamo fatto un convegno per darci degli obiettivi. Siamo un organismo di lotta basato sull'autorganizzazione e come tale ci autofinanziamo. L'auto-finanziamento è una condizione essenziale per essere veramente indipendenti. Il C.I.I. racchiude comitati, coordinamenti e reti regionali presenti in 10 regioni.

**Che rapporti avete con altre associazioni di immigrati e con i partiti politici?**  
A livello nazionale oltre al C.I.I. non sono molte altre le organizzazioni di immigrati.

Quasi tutte le strutture di immigrati autorizzati fanno capo al C.I.I. (per fare un esempio, anche l'associazione dei Rom e Sinti aderisce al C.I.I.), anche se ce ne sono alcune che non aderiscono, come il Migrante Social Forum di Bologna e Brescia o l'Associazione 3 Febbraio (questa però composta da italiani e immigrati).

In generale con il mondo dell'associazionismo, i partiti, i sindacati sviluppiamo rapporti sulla base dell'adesione alla piattaforma definitiva della manifestazione del 17 Ottobre 2009 e non ci interessa alcun rapporto con chi ha promosso e difende leggi razziste come la Turco - Napolitano o la Bossi - Fini. In definitiva, la piattaforma del 17 Ottobre è la base di partenza per sviluppare rapporti con altre organizzazioni: se non si condivide quella non ha senso parlare di antirazzismo.

- segue a pag. 3 -

## STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE

## I processi di Massa e Pistoia ...

dalla prima

Gli avvocati hanno sottoscritto una parte del loro onorario. Per questo la Federazione Toscana del P.CARC li ha ringraziati con una lettera pubblica:

"Ci teniamo a ringraziarli pubblicamente perché riteniamo che siano un esempio positivo e ci auguriamo che il loro insegnamento sia seguito anche dagli altri avvocati della Toscana che difendono i compagni, gli antifascisti e i sinceri democratici colpiti perché si oppongono ai tentativi promossi dalla destra reazionaria di far radicare gruppi come Casa Pound, Forza Nuova, Fiamma Tricolore, La Destra e la Lega Nord nei quartieri popolari al fine di convogliare nella "guerra tra poveri" lo smarrimento prodotto dall'avanzare della crisi che attraversa il sistema capitalista.

Il contributo degli avvocati è molto importante per vincere le battaglie contro queste prove di fascismo: sia per la lotta dentro le aule dei Tribunali, sia per contrastare i tentativi di soffocare economicamente i compagni colpiti dalla repressione. E' per questo motivo che auspichiamo la creazione di un Coordinamento Regionale di avvocati progressisti che si occupi della difesa legale dei compagni e, anche, della denuncia sistematica dei casi di "apologia di fascismo" in cui le Autorità non intervengono d'ufficio, come invece dovrebbero (apertura di covi fascisti, parate fasciste, cori fascisti negli stadi, ecc.). Un Coordinamento di questo tipo rafforzerebbe la lotta in corso, creando una preziosa sinergia tra le forze che combattono le

prove di fascismo, ognuna con la propria sensibilità e la propria specificità".

**Pistoia: la montatura si scioglie come neve al sole!**

**Il 27 febbraio** Alessandro Della Malva ha denunciato per falsa testimonianza il presidente di Casa Pound, Massimiliano Dessì, principale accusatore dei compagni sotto processo (per "devastazione" della sede fascista) e anche principale "parte lesa" nel processo.

**L'8 marzo si è tenuta la quarta udienza del processo.**

**Dentro l'aula.** Alessandro ha utilizzato la sua deposizione come strumento per irrompere nel processo: ha denunciato mandanti ed esecutori della montatura giudiziaria seminando scompiglio tra la Corte e i poliziotti presenti, che non si aspettavano di vedere un comunista seduto al banco degli imputati alzarsi in piedi per indicarli e affermare con forza che il processo non è altro che un tentativo di stroncare il movimento antifascista e antirazzista.

Il giudice ha perso le staffe e minacciato Alessandro di una denuncia per calunnia; il clima si è acceso e i compagni presenti in aula hanno protestato contro il processo farsa: applausi per Alessandro e grida ("questo processo è una buffonata che va a discapito dell'interesse dei lavoratori!").

Il giudice ancora più nervoso ha disposto l'allontanamento dall'aula del compagno che ha gridato (che è stato seguito da altri presenti per verificare che non venisse maltrattato dai Carabinieri)

e ha minacciato di sospendere l'udienza se ci fossero state altre interruzioni o applausi. Il processo è stato aggiornato al 28 aprile.

**Fuori dall'aula.** Il Fronte Studenti in Lotta di Pistoia ha organizzato un corteo in solidarietà con gli antifascisti a cui hanno partecipato studenti di varie organizzazioni toscane (tra cui la Rete degli Studenti Medi di Firenze e il collettivo studentesco di Prato) e che è confluito nel presidio davanti al Tribunale dove già erano presenti compagni del P.CARC, dell'ASP, della RAF di Pistoia, del comitato amici e parenti di Alessandro Della Malva, del comitato Bella Ciao, alcuni Anarchici pistoiesi e alcuni studenti di Sesto Fiorentino. Il clamore suscitato dal processo, la solidarietà di molte organizzazioni popolari e la condotta dei compagni stanno dando frutti importanti.

**Il 10 marzo** si è tenuta la prima udienza del solo compagno pistoiese che ha scelto il rito abbreviato. Per prima cosa il giudice ha criticato il PM per aver fatto ricorso sulla revoca delle misure cautelari ai compagni: a suo avviso le misure restrittive erano esagerate fin dall'inizio. In secondo luogo ha chiesto un riesame della testimonianza del principale testimone dell'accusa, il fascista Dessì, perché quanto messo agli atti fino a quel momento risulta poco chiaro.

**Partecipiamo in massa al presidio del 28 aprile sotto il Tribunale**

E' il modo migliore per proseguire le celebrazioni dell'anniversario della Liberazione e tenere alta la bandiera della Resistenza contro le prove di fascismo!

## Processo di Massa - udienza del 12/3

## Dichiarazione spontanea di Alessandro Della Malva

Signor giudice, mi dichiaro estraneo ai fatti che mi vengono contestati, quella notte alla Partaccia non c'è stata nessuna resistenza, né tanto meno aggressione agli agenti della Digos. Al contrario io, Samuele Bertoneri e tutte quelle persone che hanno partecipato alla ronda popolare siamo stati vittime della violenza di chi, protetto dall'impunità, ha lanciato sedie, fatto saluti romani e gridato slogan fascisti. Voglio ricordare che autori dell'aggressione sono stati personaggi perfettamente noti come Cantini, carabinieri fuori servizio, e Gabrielli, il gestore del locale dove è avvenuto l'attacco alla ronda popolare e che nessun provvedimento è stato preso nei loro confronti.

Come è possibile che reati come quello di apologia di fascismo, provocazioni come quella della ronda SSS, che colpiscono tutta la collettività, non attirino mai le attenzioni delle autorità e

delle forze dell'ordine! Chi sottovaluta queste manifestazioni della violenza fascista nelle nostre città è responsabile della riabilitazione del fascismo, di quelle prove di fascismo di cui il governo Berlusconi si sta facendo promotore. La notte tra il 25 e il 26 luglio alla Partaccia è avvenuto un fatto grave: aver permesso che i razzisti e i fascisti amici di Benedetti fossero lasciati liberi di provocare chi stava sostenendo attivamente i valori della Resistenza su cui si è fondata la stessa Costituzione. Ai razzisti e fascisti aderenti alla ronda SSS è stato consentito di provocare e aggredire chi ha partecipato alla ronda popolare antifascista. (...) L'ispettore Valentini ci sta accusando, ma che credibilità può avere un agente di polizia che arriva a denunciare il presidente dell'ANPI per manifestazione non autorizzata perché ha coperto la lapide del partigiano Aldo Salvetti imbrattata da

qualche fascista? Quel giorno, come anche il 26 luglio, sarebbe dovuto intervenire per difendere i valori su cui si fonda la Repubblica italiana. E' un dovere di tutte le istituzioni.

L'odio e la violenza sono quelli promossi dal "pacchetto sicurezza" di Maroni, sono quelli delle ronde SSS di Benedetti e della Guardia Nazionale Italiana di Sava: questo è il pericolo da fermare e contro cui le forze dell'ordine devono vigilare. La Regione Toscana e il sindaco di Massa non hanno potuto non mettere fuori legge le ronde razziste.

Oggi con questo processo si sta decidendo se nel nostro Paese è possibile riabilitare il fascismo e vedere per le strade ronde che si richiamano alle atrocità nazifasciste, oppure difendere i diritti politici conquistati con la Resistenza, con il sacrificio di tanti giovani antifascisti come Aldo Salvetti (...).

Processo per la compravendita di voti  
Un fronte comune contro il malaffare

**Pozzuoli (NA).** Il 19 marzo è iniziato il processo per la compravendita di voti avvenuta durante le elezioni comunali di Quarto nel 2007. Tra i 100 imputati (per lo più sottoproletari che hanno venduto il loro voto per avere 50/80 euro per campare) c'è anche la compagna Fabiola D'Aliesio, Segretaria della Federazione, all'epoca candidata sindaco per la Lista Comunista. Il suo "reato": aver denunciato pubblicamente, durante un confronto televisivo con altri candidati, la compravendita di voti e aver chiamato i cittadini ad alzare la testa e a lottare contro i politici e il malaffare.

Questa denuncia pubblica costrinse la

DIA, che fino ad allora era rimasta a guardare, a fare perquisizioni nelle abitazioni di tutti i candidati (eccetto i nostri).

La denuncia a Fabiola e questo processo sono una palese intimidazione, un tentativo di mettere il bavaglio a chi lotta contro il malaffare, la camorra e il marcio del "teatrino della politica".

Abbiamo risposto trasformando il processo in un'irruzione alle elezioni regionali per promuovere la costruzione di Comitati Popolari di Controllo, rafforzare il coordinamento e l'unità tra le forze sane, progressiste e sinceramente democratiche, propagandare la necessità di un governo d'emergenza popolare.

Abbiamo fatto una martellante denuncia di questa operazione con comunicati, banchetti, interventi nelle assemblee e nelle iniziative promosse da altre forze, ecc., reso pubblici gli atti del procedimento, facendoli circolare via internet e facendone un opuscolo e promosso un'ampia solidarietà, attraverso l'utilizzo di fax di protesta da inviare al giudice (in meno di dieci giorni il Tribunale è stato inondato da più di 250 fax!).

Abbiamo contattato i candidati progressisti che partecipano alle elezioni regionali e chiesto di esprimere pubblicamente la loro solidarietà (una candidata di Italia dei Valori che lo scorso anno si era presentata alle provinciali nella Lista per il Bene Comune, tre della Lista a Cinque Stelle che hanno risposto positivamente alla nostra richiesta, Ferrero, PRC, che

però è sfuggito).

Abbiamo promosso un'assemblea nella sala del Consiglio Comunale di Quarto qualche giorno prima del processo, (contrastando il tentativo della Questura di Napoli di far pressione sul Sindaco affinché non concedesse la sala) a cui hanno partecipato numerose organizzazioni e collettivi e anche due candidati della Lista a Cinque Stelle.

E tutta questa attività è stata strettamente legata alla propaganda e alla promozione di Comitati Popolari di Controllo.

**Il giorno del processo** abbiamo tenuto un combattivo presidio fuori dal Tribunale, dove c'era un nutrito schieramento di carabinieri e DIGOS. In mattinata i candidati della Lista a Cinque Stelle e di Italia dei Valori hanno fatto interventi in solidarietà con Fabiola. Dopo

appena 5 minuti di udienza il giudice ha rinviato il processo al 30 settembre e in un luogo "più sicuro": l'aula bunker del carcere di Poggioreale!

Alla richiesta di Fabiola di poter rilasciare una dichiarazione spontanea, il giudice ha risposto negativamente, tenendo a precisare che non aveva nessuna intenzione di censurarla. E quando alla fine dell'udienza i nostri compagni hanno gridato "per i comunisti, libertà!" non ha ordinato lo sgombero dell'aula (cosa però che è stata fatta da carabinieri e DIGOS, presenti in forze in aula).

Le Autorità si trovano in difficoltà nel gestire questa "patata bollente": la rapresaglia contro Fabiola si sta traducendo in un boomerang!

Federazione Campania

La Consulta giovani di Quarto  
Un esempio di controllo popolare

**Quarto (NA).** Due anni fa il Comune ha promosso la creazione della Consulta giovanile. Abbiamo partecipato alle elezioni del Direttivo con l'obiettivo di promuovere il controllo popolare sull'operato delle istituzioni, la mobilitazione e il protagonismo dei giovani.

Risultato dell'irruzione, condotta respingendo i tentativi di "inciuci" che i partiti borghesi ci hanno proposto: i nostri candidati sono stati eletti e sono la maggioranza del direttivo.

L'Amministrazione comunale, rendendosi conto che il "giocattolo" le si stava rompendo in mano, ha prima cercato di rinviare e poi di far cadere nel

dimenticatoio l'elezione del Presidente della Consulta.

La situazione si è sbloccata solo grazie a una nostra irruzione nel Consiglio Comunale con cui abbiamo smascherato l'Amministrazione comunale obbligandola a indire l'elezione del Presidente. Risultato: i giovani di Quarto hanno eletto un nostro compagno, riconoscendo il lavoro svolto da tutta la Sezione in questa battaglia.

E' passato un anno dall'elezione del Presidente, la Consulta giovanile è diventata per i politici un'istanza "fuori controllo", che promuove in maniera autonoma la mobilitazione e l'organizzazione dei giovani e

che sta con il fiato sul collo dell'Amministrazione.

Oltre alla lotta per rivendicare il riconoscimento e la sua stessa esistenza, il principale ambito di mobilitazione della Consulta è stato rispetto alla conquista (assegnazione da parte del Comune) di uno spazio di aggregazione giovanile. Grazie a una sistematica mobilitazione e al "martellamento" sul Sindaco e vari assessori, abbiamo conquistato uno spazio.

A pochi giorni dall'inaugurazione e dalla consegna delle chiavi abbiamo scoperto (grazie alla disinvoltura e spregiudicatezza che abbiamo maturato nel "frequentare" in veste di "controllori popolari" le stanze della Giunta) che il responsabile dell'Ufficio

Tecnico stava speculando sui soldi stanziati per l'acquisto del materiale per lo spazio.

Lo abbiamo denunciato pubblicamente - non siamo "amici degli amici"! - ed è scoppiato il caos tra i politicanti, tanto che siamo arrivati al punto che, quando i membri della Consulta salgono negli uffici del Comune, si *fermano gli orologi*, tra i politicanti di centro destra e centro sinistra c'è paura di commettere qualche errore ed essere denunciati pubblicamente.

Per questo gli attacchi contro la Consulta si sono fatti sistematici e mirati a ottenerne lo scioglimento.

Alla denuncia pubblica delle speculazioni sullo spazio di aggregazione, l'Amministrazione ha

risposto facendo slittare l'inaugurazione dei locali.

Allora siamo scesi in strada, chiamando i giovani a mobilitarsi: all'appello hanno risposto in 300.

Noi stiamo già lavorando su altre iniziative da promuovere dentro e fuori lo spazio conquistato: una palestra popolare aperta ai giovani del territorio che si riconoscono nello slogan "Chi ama lo sport odia il fascismo!"; una raccolta firme per inserire in un ordine del giorno del Consiglio Comunale uno specifico punto per far dichiarare Quarto "Comune antifascista e antirazzista" (in un solo giorno abbiamo raccolto circa 150 firme) e stiamo promuovendo, con gruppo di genitori in lotta contro l'incultura e l'abbandono

delle strutture scolastiche, un Comitato Popolare di Controllo. Queste iniziative si combinano con la promozione delle ronde popolari antifasciste e antirazziste che come sezione del Partito stiamo conducendo nel territorio. Nonostante gli ostacoli e gli attacchi dei politicanti (alcuni di loro in campagna elettorale si erano riempiti la bocca della "necessità di spazi di aggregazione giovanile") la mobilitazione promossa dalla Consulta sta crescendo: oggi raccoglie realtà giovanili anche diverse fra loro (associazioni, democratici, ecc.) e le riunioni sono sempre più partecipate.

Sezione di Quarto-zona Flegrea

## Campagna contro l'espulsione in Turchia di Avni Er

Il comunista turco Avni Er, rinchiuso da un mese nel CIE di Bari Palese dopo aver scontato una pena a sette anni di carcere per "appartenenza" al DHKP-C (partito inserito nelle liste nere delle organizzazioni terroristiche), saprà a breve se la Commissione territoriale competente ha deciso di accogliere o meno la sua domanda di asilo politico. **Se la richiesta fosse respinta** Avni rischia l'espulsione in Turchia, una condanna all'ergastolo (o comunque a una pena non inferiore a quindici anni) da

scontare nelle famigerate celle di tipo F, ma soprattutto la tortura.

Molti fattori però ci fanno dire che la campagna in sostegno di Avni potrà avere un esito positivo.

- Prima e subito dopo la scarcerazione di Avni, l'Associazione Solidarietà Proletaria ha denunciato pubblicamente i rischi che il compagno correva e fatto appello "a tutti i sinceri democratici, intellettuali ed esponenti della sinistra di opporsi energicamente a questo ennesimo atto di criminale complicità delle Autorità italiane con lo Stato fascista turco, a quanti possono di inviare delegazioni per accertarsi personalmente della situazione di Avni, ai compagni

della Puglia, della Campania e di tutta l'Italia a mobilitarsi contro l'espulsione di Avni Er". A questo appello e a quelli che sono seguiti del Comitato Internazionale Antifascista Antirazzista Pisano hanno aderito molte associazioni a tutela dei diritti umani (Consiglio italiano per i rifugiati, Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, Banca Etica, Save the children, Antigone, Pantagruel, ecc.), esponenti di partiti politici (PRC IdV, SEL, PCL, PSI, candidati di liste alternative) e di organizzazioni sindacali, giornalisti e tanti compagni, antifascisti, singoli uomini e donne.

- Sono state fatte interviste radiofoni-

che ad Avni e sono usciti articoli sulla stampa locale e nazionale (*Liberazione e Repubblica*).

- Il 20 marzo Nichi Vendola, in veste di Presidente della Regione Puglia, ha visitato Avni nel CIE di Bari e rilasciato una dichiarazione pubblica contro la sua espulsione.

- La battaglia per Avni ha assunto una risonanza internazionale: è diventata uno dei principali elementi di denuncia dei crimini del governo turco e del sostegno che gli imperialisti europei (governo italiano in primis) gli accordano. Le notizie su Avni diffuse puntualmente e a largo raggio dall'ASP (raccolte sul sito [www.avni-zeynep.net](http://www.avni-zeynep.net)) hanno

travalicato i confini nazionali.

La mobilitazione contro l'espulsione di Avni in Turchia è la fase finale di una lunga campagna iniziata nel 2007. Una campagna che l'ASP ha condotta usando dei metodi ben definiti: lotta su due gambe (mobilitazione delle masse popolari e intervento nelle contraddizioni tra le forze borghesi), sistema delle leve (individuare le contraddizioni e le forze su cui intervenire per far schierare il più vasto numero possibile di organismi e singoli), concatenazione (partire dai risultati raggiunti in una campagna o in una fase di essa per lanciare e condurre quella successiva a un livello superiore).

## DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI - DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI

## Sciopero del 12 marzo e Congresso CGIL

Nonostante fosse, salvo nella scuola e nel pubblico impiego, uno "sciopericchio" di 4 ore inizialmente incentrato solo sul fisco, nonostante sia stato organizzato alla bell'e meglio senza assemblee preparatorie ma solo con un avviso affisso nella bacheca sindacale, nonostante scioperare non sia facile in tempi di crisi, il 12 marzo un milione circa di lavoratori hanno scioperato, un'adesione che è andata oltre le aspettative degli stessi organizzatori, specialmente per quanto riguarda categorie come quelle dei servizi, del commercio e del turismo. Assieme alle manifestazioni, che si sono svolte in un centinaio di città, ci sono state anche altre forme di lotta e di protesta: a Vercelli i lavoratori della Phonomedia hanno organizzato una spesa sociale al Carrefour perché "costa tutto troppo"; a Perugia un presidio davanti alla prefettura con in prima fila gli operai della Merloni in lotta per difendere il posto di lavoro, a Torino i presidi in vari punti della città sono stati 27. Questa mobilitazione è il risultato di un'azione convergente: da una parte la sinistra interna alla CGIL, in particolare la FIOM, che di fatto ha messo al centro dello sciopero il NO senza se e senza

ma allo smantellamento dell'art. 18 e i sindacati di base: il Cobas scuole per la stessa giornata aveva indetto uno sciopero generale (di 8 ore) e manifestazione nazionale in difesa della scuola pubblica e dei precari; in alcuni casi la CUB con proprie parole d'ordine ha aderito allo sciopero e partecipato alle manifestazioni. Dall'altra la spinta degli operai e dei lavoratori che difendono il posto di lavoro e non vogliono pagare la crisi dei padroni; degli studenti che sono scesi in piazza, in molte città insieme ai lavoratori contro la "riforma" Gelmini; del movimento degli immigrati, iscritti e no alla CGIL, che da Castelvoturno a Rosarno a via Padova si ribellano, si mobilitano e si organizzano contro le politiche razziste del governo Berlusconi per conquistare lavoro e diritti: perché, come ha detto dal palco il 12 marzo a Milano un lavoratore immigrato di una cooperativa di trasporti, "i diritti o sono universali o non sono". Lo sciopero del 12 marzo fa intravedere il ruolo che può svolgere la sinistra sindacale se non si limiterà, accordandosi agli Epifani e al resto della destra che dirige la CGIL, a chiedere, ancora una volta, al governo Berlusconi di "aprire un tavolo sulla

crisi", richiesta a cui Berlusconi, a meno che con la mobilitazione e la lotta a ogni costo e con ogni mezzo non si sia riusciti a incutergli una paura della madonna, risponderà ancora una volta che "sulla testa il tavolo lo do alla CGIL"! Ma invece porterà fino in fondo la battaglia lanciata con la presentazione di una sua mozione alternativa al XVI Congresso per un sindacato di lotta anziché agenzia di servizi, per un sindacato che rompa con la politica della concertazione, delle privatizzazioni, dell'accettazione delle compatibilità della spesa pubblica e del mercato promossa dalla destra CGIL. Portare fino in fondo questa battaglia non vuol dire solo o principalmente promuovere lotte più determinate e coordinate, ma imboccare la strada della soluzione politica della crisi, quindi lanciare e mettersi alla testa di un movimento per mandare via il governo Berlusconi e instaurare al suo posto un governo di emergenza popolare. Una soluzione politica alla crisi, un governo di Blocco Popolare è quello che di cui hanno bisogno, verso cui spingono e che in vari modi chiedono i lavoratori che lottano contro la crisi: dagli operai della Vinyls che hanno "con-

vocato" un consiglio regionale sull'isola dell'Asinara dove sono trincerati ai lavoratori dell'Eute- lia che fuori dalla Camera hanno tenuto, con centinaia di altri lavoratori di aziende che rischiano la chiusura, una seduta del "parlamento alternativo" del lavoro.

Mettersi alla testa di un movimento per instaurare un governo d'emergenza popolare è qualcosa che sicuramente fa a pugno con la condotta, perlomeno quella passata, di vari promotori della seconda mozione che fino a ieri hanno marciato insieme agli Epifani sulla linea della compatibilità e della concertazione, che hanno firmato accordi e contratti a perdere per i lavoratori, che sono responsabili di molte porcate verso i sindacati di base. Però (a meno di seguire le orme dei Bonanni e della Polverini o di ritirarsi a vita privata) è anche l'unica strada che Rinaldini, Cremaschi, Podda, Moccia hanno davanti se non vogliono essere travolti e spazzati via dalla mobilitazione reazionaria, loro insieme a tutta la CGIL. Già adesso, nonostante la CGIL non abbia firmato l'Accordo separato del 22 gennaio sottoscritto da Confindustria, Governo, CISL, UIL e UGL, succede che "tutte le categorie della CGIL, esclusa la FIOM, hanno sinora presentato piattaforme su tre anni e, quelle

che hanno sottoscritto accordi, non hanno inserito nel testo alcuna garanzia di recupero automatico del contratto più lungo. Nella sostanza hanno accettato l'impostazione salariale della Confindustria, di CISL e UIL. Da ultima la Fillea-CGIL, nel settore industriale del legno, si prepara addirittura da sola a disdettare il contratto normativo che dura due anni e che scade nel marzo del 2012, per passare al sistema salariale e normativo di tre, quello che nei metalmeccanici hanno fatto FIM e UIL" (Giorgio Cremaschi, *L'Ernesto* - 8.02.10). Oppure ci sono situazioni come quella dell'occhialeria Allison (provincia di Padova), 200 lavoratori in tutto e, per quanto riguarda la gestione del magazzino, 58 interni (italiani) e 18 (immigrati) di una cooperativa in appalto. "Quando l'azienda ha annunciato 36 esuberi, 8 dei quali al magazzino - racconta Mariastella Viola della CGIL padovana (*il manifesto*, 17.03.10) - abbiamo fatto delle assemblee con i lavoratori, spiegando che secondo noi bisognava continuare a mantenere la solidarietà e che gli esuberi si sarebbero potuti evitare, o perlomeno rinviare, se avessimo continuato tutti a fare cassa, a rotazione, distribuendola tra gli interni e la cooperativa. Ma c'è stata una rivolta da parte

di alcuni: hanno preteso che scaricassimo la cooperativa, che chiedessimo alla Allison di chiudere la commessa e tre persone mi hanno addirittura restituito la tessera CGIL". Oppure ancora ci sono operai che sono della FIOM, ma che votano la Lega. La questione, insomma, è che "di fronte a una crisi che significa riduzione di posti di lavoro, di reddito e di diritti per gli operai e per il resto delle masse popolari e di cui non si vede la fine, solo un governo che prenda i provvedimenti necessari perché ogni azienda abbia obiettivi produttivi ben definiti e le risorse per svolgerli e perché ogni lavoratore abbia un posto di lavoro dignitoso può con successo far fronte alla mobilitazione reazionaria che assicura lavoro e reddito a una parte di lavoratori a condizione che si mobilitino contro immigrati, disoccupati, lavoratori di aziende non competitive, marginali, ecc." (da *La Voce* del (nuovo)Partito comunista italiano, n.34 - marzo 2010).

**Intervista ai lavoratori ex Thyssen Krupp di Torino**

dal 12 aprile su [www.carc.it](http://www.carc.it)

## INTERVISTA A EDGAR GALIANO

dalla prima

In molti hanno aderito a questa piattaforma del 17 Ottobre, compreso il PRC, che a suo tempo votò la legge Turco - Napolitano, e la CGIL. Penso che è molto importante rapportarsi con la CGIL. Sono più di 600.000 gli immigrati iscritti e molti sono delegati sindacali. Noi puntiamo a sviluppare rapporti con questa componente perché la lotta degli immigrati ha bisogno di quadri.

*In che misura la sinistra sindacale (FIOM, ecc.) e l'alto numero di immigrati iscritti hanno influito sull'adesione della CGIL alla piattaforma del 17 Ottobre?*

Componenti come la FIOM portano posizioni più avanzate e di classe rispetto alla dirigenza della CGIL, ma in definitiva un ruolo determinante l'hanno avuto gli immigrati iscritti. Questo vale sia per l'adesione della CGIL alla piattaforma del 17 Ottobre sia per gli scioperi indetti dalla CGIL a livello locale il 1°Marzo (in molte zone del nord Italia). Oggi il 99% dei rappresentanti regionali CGIL degli immigrati sono, dunque, compagni che vivono o comunque hanno vissuto direttamente sulla loro pelle la durezza delle condizioni di vita degli immigrati. Per questa ragione è molto forte l'influenza degli immigrati sulle scelte della CGIL.

*Il 1°Marzo è stata una giornata storica...*

Lo sciopero del 1°Marzo senz'altro è una data storica. Ha un precedente: già nel 2002 / 2003 a Vicenza ci fu uno sciopero degli immigrati contro la legge Bossi - Fini. Comunque sì, il 1°Marzo è stata una grande giornata. In Italia i dipendenti di circa 100 aziende hanno scioperato per i diritti degli immigrati! Inoltre è stata giornata di sperimentazione per uno sciopero di tipo sociale: non si è mobilitata solo la classe operaia, ma anche una parte importante

dell'opinione pubblica solidale con la lotta degli immigrati. Da quando sto in Italia non si è mai verificata una cosa simile. Inoltre, aldilà di come è nata, è stata un'iniziativa dirompente, che ha *bucato* i mass-media. Va segnalato che soltanto in Italia la mobilitazione del 1°Marzo ha avuto un così grande clamore, in Francia e altrove la mobilitazione è stata ridotta.

Il C.I.I. ha avuto un ruolo molto importante nel valorizzare l'iniziativa nata su facebook dello sciopero degli immigrati. Tanti altri, invece, dalle forze di sinistra ai sindacati di base, hanno avuto un atteggiamento tentennante. Ma non ci fermiamo qui: abbiamo rilanciato con la proposta che il 1°Ottobre 2010 venga indetto un vero e proprio sciopero generale per i diritti degli immigrati e contro il razzismo.

*Pensi che dal 17 Ottobre al 1° Marzo sia emersa una tendenza positiva, non "fratelli nella disgrazia che si devono spartire la miseria", ma unità per conquistare lavoro e diritti per tutti...*

Noi del C.I.I. abbiamo lanciato per primi la parola d'ordine dell'unità tra italiani e immigrati contro il nemico comune. Questa è la sola via. Purtroppo avverto che si tratta di una tendenza che deve ancora affermarsi. Anche l'attività del Comitato 17 Ottobre stenta a decollare perché è ancorata alla vecchia cornice della solidarietà all'immigrato "poverello". Ad oggi noi siamo la spina dorsale del movimento antirazzista. C'è il rischio che questo movimento abbia un riflusso. Per evitarlo è necessario che la sinistra italiana smetta di essere soltanto "contestatrice": non basta essere *contro*, bisogna anzitutto essere *per*. Dire *no* non serve a nulla, se allo stesso tempo non si è propositivi e non si indica la necessità di una società più dignitosa. Bisogna che la sinistra formuli un programma realmente alternativo.

*Una società socialista...?*

Penso che è una prospettiva giusta, ma è molto importante saperne parlare alle masse. Penso a molti immigrati dell'Europa dell'Est che possono conservare un cattivo ricordo del socialismo per come è finito nei loro paesi. Non sono trozkista ma penso che oggi, come dicono i trozkisti, dobbiamo dotarci di un programma minimo di classe

*Il 24 e 25 Aprile si terrà il Congresso Nazionale dei comitati immigrati autorganizzati. E' la prima volta? Quali sono gli obiettivi? Che ruolo può avere per sviluppare l'organizzazione dei lavoratori immigrati, regolari e clandestini e la loro unità con quelli italiani?*

Dal 2002 (anno del congresso costituente del C.I.I.) ci sono stati altri convegni nazionali. Definiamo il Congresso con quattro aggettivi che ne qualificano gli obiettivi: sarà un Congresso unitario, democratico, costituente e propositivo. Noi siamo dentro ogni settore del tessuto sociale e a partire da questo Congresso faremo le nostre proposte in ogni campo. Con il Congresso cercheremo di dare il nostro contributo alla formulazione del programma alternativo che manca alla sinistra. Con il Congresso vogliamo superare l'essere Rete e trasformarci in un'organizzazione vera e propria: deve uscirne uno strumento d'organizzazione. Vediamo come va a finire...

*Il nostro Partito, come anche altre forze, sta facendo e promuovendo ronde popolari antifasciste e antirazziste. Cosa ne dici? Non ti sembra che siano uno strumento per sviluppare l'unità tra italiani e immigrati, per promuovere il controllo popolare?*

In Italia il razzismo ha anzitutto un carattere imprenditoriale. Quindi la lotta al razzismo è soprattutto lotta per il permesso di soggiorno e per attaccare gli strumenti di sfruttamento degli immigrati. Certo esiste anche un problema di intimidazioni e

violenze razziste. A Roma il fenomeno è molto diffuso nelle periferie e in alcuni quartieri romani la situazione va facendosi pesante. Ad esempio stiamo rilevando che nel quartiere di Torpignattara ogni settimana ci sono diverse aggressioni razziste. Prossimamente andremo lì a fare un corteo, diremo alle istituzioni che se non ci pensano loro a fermare le aggressioni ci penseranno gli immigrati. Siamo anche stati i primi a dire "le facciamo noi le ronde" qualora a Roma fossero partite le ronde varate con il Pacchetto Sicurezza e se a Roma proveranno a fare ronde razziste noi saremo in prima fila per impedirle.

*Crisi vuol dire perdita di posti di lavoro, salari e diritti per le masse popolari. Non pensi che l'unica via d'uscita sia instaurare un governo di emergenza popolare?*

Credo che in Italia oggi i rapporti di forza sono contro il proletariato. La classe operaia è debole: anziché scioperare sale sui tetti!... Inoltre la frammentazione della sinistra non porta da nessuna parte. Ci sono tante organizzazioni, ciascuna che cura il suo orticello e si limita a contestare. I comunisti e la sinistra devono lavorare uniti e smetterla di pensare ciascuno ai propri orticelli. A partire dallo svi-

luppo dell'unità e del coordinamento potrà porsi soluzione anche al problema della frammentazione.

E' ora di smettere di essere solo contestatori: bisogna iniziare a proporre. I comunisti devono lavorare affinché ogni settore sociale faccia le proprie proposte di programma alternativo.

Non sono per il Governo di Blocco Popolare perché mi sembra ancorato ad una logica contestatrice. Prima di parlare di governo d'emergenza popolare è preliminare uscire dalla fase contestatrice: questo si tramuta in un lavoro finalizzato a fare sì che ogni settore sociale faccia le proprie proposte e contribuisca a scrivere un programma alternativo (dall'università, al lavoro, ecc.).

Io sostengo che ci vuole un Governo di Democrazia Popolare basato sul coordinamento e l'unità di tutte le organizzazioni della sinistra attorno ad un programma alternativo e non solo contestatore.

*La sostanza del Governo di Blocco Popolare è grosso modo quella...*

Per fare un governo di questo tipo bisogna andare in ogni settore sociale e spingerli ad uscire dalla fase contestatrice. Voi lo dite ma non lo fate!

*Il governo di Blocco Popolare o, come lo chiama il compagno Edgar, di Democrazia Popolare, si formerà grazie a organismi come il C.I.I. e attraverso il loro coordinamento con tutte le altre organizzazioni popolari che animano la mobilitazione contro la crisi e la politica criminale della banda Berlusconi. Il confronto aperto anche tra organismi che hanno posizioni diverse tra loro è, insieme alla collaborazione e alla lotta comune contro il nemico comune, uno degli ingredienti indispensabili per promuovere questo coordinamento. Per questo pubblichiamo in versione integrale questa intervista anche se non ne condividiamo appieno il contenuto. In particolare siamo convinti che il "programma minimo di classe" di cui parla il compagno Edgar che occorre oggi non consista in una piattaforma di rivendicazioni giuste e avanzate (chi dovrebbe soddisfarle? Il governo Berlusconi o qualche altro governo borghese?) ma nell'instaurazione di un governo di emergenza popolare che abbia quelle rivendicazioni come suo programma! In questo modo si passa dall'essere principalmente "contro" all'essere "per".*

La Redazione

## L'acqua...

dalla prima

"diritto di tutte/i a decidere e a partecipare alla gestione dell'acqua e dei beni comuni, del territorio e dell'energia, della salute e del benessere sociale": sono due obiettivi che possono e devono diventare parte integrante del programma di un governo composto dagli esponenti degli stessi organismi che oggi fanno parte del Forum italiano dei movimenti per l'acqua. Così sbareranno la strada agli Anemone, ai Bertolaso, ai De Santis, ai Balducci, agli speculatori e agli affaristi che di cricca in cricca gestiscono per conto della banda Berlusconi la salute pubblica, l'ambiente e i beni comuni come un affare privato. E trascineranno con sé anche quella parte delle masse popolari che il 20 marzo è scesa in piazza al seguito di chi sta mandando allo sfascio il territorio e saccheggiando le risorse del nostro paese. Perché mostreranno che esiste una via pratica alternativa a quella di chi grida alla "scarsità delle risorse naturali" e al "siamo troppi sulla faccia della terra" per mobilitare le masse del nostro paese contro "i popoli spreconi", di chi fa leva sul timore dell'inquinamento per mobilitare le masse contro "i paesi che inquinano", di chi sfrutta la cattiva qualità delle acque e degli acquedotti per raccogliere consensi a che siano date in gestione ai privati "che le rimetteranno a posto"!!!

Sono due obiettivi che saranno compiutamente realizzati con l'instaurazione del socialismo! Socialismo vuol dire alcune cose chiare e semplici:

1. "alla base della vita sociale viene messo il possesso comune e la gestione collettiva e consapevole delle aziende e delle risorse naturali da parte dei lavoratori associati. Le aziende non producono profitti, ma beni e servizi che occorrono alla popolazione.;"
2. "Le masse popolari partecipano e decidono di tutti gli aspetti della loro vita attraverso propri organismi composti da delegati liberamente eletti, revocabili in qualsiasi momento e senza eccezione dai propri elettori, che ricevono uno stipendio non superiore a quello di un qualunque lavoratore specializzato e che non godono di alcuna immunità: ogni cittadino può porli sotto accusa di fronte ai loro elettori. Autogoverno ad ogni livello (regionale, provinciale, comunale, di zona, di unità produttiva, di azienda, di scuola, di istituzione, ecc.) ed eliminazione di ogni autorità locale nominata dall'alto. Piena libertà di pensiero, di riunione, di organizzazione, di propaganda per le masse popolari e uso gratuito dei mezzi pratici necessari per farlo (edifici, mezzi di comunicazione, di informazione e di trasporto, ecc.)" (dal *Manifesto-Programma del (n)PCI- Programma per la fase socialista*).

dalla prima

## Governo di emergenza...

Papa che si scontrano con il fatto che i casi di pedofilia coinvolgono pure lui sono le bombe che scoppiano in mano agli altri prelati e fanno il paio con una rinascita del movimento cattolico "di sinistra" che assume via via un ruolo attivo e propositivo nella mobilitazione popolare (acqua pubblica, antirazzismo, contro la mafia, contro la guerra, contro il governo, ecc.) e inizia anche a contestare apertamente e diffusamente la direzione di uno dei più influenti gruppi imperialisti.

**La situazione è rivoluzionaria: l'assetto economico, politico e sociale del nostro paese (e del mondo) deve cambiare e cambierà.** Lo scontro fra mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria nel prossimo periodo si combatterà su tre campi distinti e strettamente legati fra loro. **La crisi politica**, cioè la lotta fra governo di emergenza popolare (unità e solidarietà di classe, partecipazione attiva dei lavoratori e delle

masse popolari alla gestione della società attraverso le organizzazioni di massa, difesa e applicazione della Costituzione, estensione dei diritti civili e democratici individuali e collettivi) e governo d'emergenza reazionario (razzismo, guerra fra poveri, repressione, abolizione dei diritti costituzionali, delle libertà democratiche e dei diritti civili collettivi e individuali). **La crisi economica**, cioè la lotta per difendere ogni posto di lavoro e per crearne di nuovi, redigere un piano di lavoro nazionale deciso democraticamente (attraverso le organizzazioni di massa), assicurare a ogni azienda quanto serve per funzionare e garantire a ogni adulto un lavoro socialmente utile e dignitoso **di contro** all'estensione della precarietà e della ricattabilità, al peggioramento delle condizioni di lavoro e alla disoccupazione galoppante, alla sospensione del diritto di sciopero e dello statuto dei lavoratori, ai licenziamenti arbitrari, ecc. **La**

**crisi ambientale**, cioè lo scontro fra la difesa del territorio, dei beni comuni, lo sviluppo sostenibile, la partecipazione democratica e trasparente nelle scelte sugli investimenti da fare (attraverso le organizzazioni di massa) non solo per difendere l'ambiente, ma per migliorarlo, per migliorare la vita di chi ci vive e il saccheggio del territorio, le speculazioni, la devastazione ambientale e le grandi opere, l'incuria e il degrado che causano le "calamità naturali".

**Sono le masse popolari a determinare in che direzione cambierà il nostro paese.** A determinare se prevarrà la mobilitazione rivoluzionaria o quella reazionaria saranno le masse popolari. Il centro della contesa fra mobilitazione reazionaria e mobilitazione rivoluzionaria in definitiva è, e via via lo sarà sempre più, coinvolgere e conquistare il sostegno della maggioranza delle masse popolari. Questo vale per la destra reazionaria, perché non può imporre un governo reazionario

senza la partecipazione attiva e l'indifferente neutralità di una parte consistente di lavoratori, giovani, donne delle masse popolari. E questo vale per i comunisti: il movimento comunista è debole, non esiste ancora una vasta rete di organismi popolari raccolti intorno al partito comunista, orientati e diretti da esso e le cui aspirazioni si sintetizzano nell'instaurazione del socialismo. Unire, raccogliere e coordinare le forze più sane e positive che compongono il movimento popolare (anche se non si richiamano direttamente al movimento comunista e non aspirano al comunismo) perché arrivino a costruire un loro governo di emergenza ha due obiettivi: il primo è che tale governo, e solo un tale governo può farlo, prenda le misure necessarie e urgenti per fare fronte agli effetti peggiori della crisi, il secondo è che un tale governo, e solo un tale governo può farlo, spinga avanti l'esperienza pratica delle masse popolari facendo avanzare in

questo modo anche la rinascita del movimento comunista e la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

**Noi comunisti possiamo mobilitare e organizzare le masse popolari a cambiare il mondo come va bene a loro!** Promuovere il protagonismo e il controllo popolare, la creazione di nuove organizzazioni popolari e il coordinamento tra di esse, rendere più efficace e mirata la propaganda della necessità e possibilità di costruire un governo di emergenza popolare e chiamare i portavoce e i dirigenti delle organizzazioni popolari a schierarsi: in questo modo noi comunisti creiamo le condizioni necessarie perché si affermi, nelle condizioni concrete di oggi, la via della mobilitazione rivoluzionaria. Se le organizzazioni operaie e popolari acquistano fiducia di poter raggiungere un risultato, lo faranno. Hanno la capacità e la forza di farlo. Hanno interesse a farlo. L'adesione di autorevoli e influenti personaggi all'idea di

un governo d'emergenza popolare farà intravedere alle organizzazioni operaie e popolari la possibilità di successo e moltiplicherà la loro agitazione e il loro slancio, la loro determinazione. L'agitazione e lo slancio delle organizzazioni operaie e popolari moltiplicheranno le adesioni di autorevoli e influenti personaggi. Le due cose indurranno una parte della classe dominante, anche in odio, fastidio, diffidenza, paura della banda Berlusconi, a optare per un governo d'emergenza popolare anziché per quello della destra. Questa è la dinamica che noi dobbiamo sostenere e promuovere.

Grandi cambiamenti e sconvolgimenti ci attendono in tempi brevi, niente di quello che era fino a ieri durerà, dalla crisi usciremo completamente diversi da come siamo entrati, enormi possibilità si sono aperte per l'azione dei comunisti e di quanti aspirano ad un mondo migliore. Dobbiamo osare, osare e ancora osare!

## 25 Aprile...

Rovesciamo contro la banda Berlusconi il progetto losco e criminale di instaurare un regime reazionario fomentando il caos e la confusione! Contro l'illegalità filofascista della banda Berlusconi sviluppiamo la mobilitazione e l'organizzazione della parte più sana, generosa e combattiva delle masse popolari! Non gli appelli a Napolitano, ma la lotta e l'organizzazione dei lavoratori e delle masse popolari italiane e immigrate possono cambiare la situazione. Un governo d'emergenza formato dagli esponenti delle organizzazioni operaie e popolari deve prendere la direzione del paese: solo così possiamo sbarrare la strada alla mobilitazione reazionaria e alle manovre della destra criminale di instaurare un governo autoritario!

**Portare a compimento l'opera iniziata dal vecchio PCI e dai nostri partigiani! Ricostruire il partito comunista corrotto, disgregato e poi sciolto dai revisionisti!**

Guidate dal PCI nell'eroica lotta culminata nella Resistenza, le masse popolari

hanno sconfitto la dittatura fascista ma non sono riuscite a liberare il nostro paese dai padroni, dal Vaticano, dai ricchi, da quelle forze che erano ricorse a Mussolini e alla dittatura fascista per mantenere in piedi il loro sistema di sfruttamento e oppressione e instaurare una società governata dai lavoratori, nell'interesse dei lavoratori, sulla base della pianificazione nazionale delle attività e della collaborazione con tutti i paesi guidati da governi socialisti o comunque progressisti e democratici. I nostri partigiani non sono riusciti a fare dell'Italia un paese socialista, il glorioso PCI della Resistenza è stato preso in mano dai revisionisti che lo hanno corrotto, disgregato e infine sciolto, i lavoratori hanno perso anche il grosso delle conquiste e dei diritti che avevano strappato finché il movimento comunista era forte e all'attacco, nel nostro paese e nel mondo. Il risultato è che i capitalisti ci hanno immersi in un'altra crisi generale del loro sistema, ancora più feroce e devastante di quella dell'inizio del secolo scorso e la parte più reazionaria di essi sta creando le condi-

zioni per trascinarci verso una nuova dittatura e nuove guerre.

**Il (nuovo)Partito comunista italiano ha tenuto il suo I Congresso!**

"Fare dell'Italia un nuovo paese socialista completando così l'opera che il primo PCI lasciò interrotta": questo è l'obiettivo per cui è stato fondato nel 2004 il (nuovo)Partito comunista italiano, questa è la "prospettiva credibile" che esso indica per uscire dal disastro della crisi della Repubblica pontificia, a differenza di quelle forze politiche, anche sedicenti comunisti, che parlano in continuazione della necessità di una "prospettiva credibile" o anche di una "alternativa al capitalismo" però senza però mai dire qual è. Con la riunione del I Congresso il processo di ricostruzione del partito comunista nel nostro paese ha fatto un altro importante passo avanti. Nel *Manifesto-Programma*, pubblicato nel marzo del 2008, il (n)PCI ha indicato come raggiungere questo obiettivo (la sua strategia): attraverso una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che consiste nel costruire nel nostro paese un nuovo potere, contrapposto a

quello della borghesia, formato dalle forze organizzate della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari raccolte attorno al Partito comunista e nel condurre una dopo l'altra campagne (fatte di battaglie e operazioni politiche) che da una parte raccolgono e formano le forze rivoluzionarie e dall'altra mettono in difficoltà le Autorità borghesi e rendono via via più difficile alla borghesia l'esercizio del potere politico fino a renderglielo impossibile e sostituirla.

Con il I Congresso il (n)PCI si è dato una direzione ben definita, stabile e autorevole per raggiungere questo obiettivo e uno Statuto che conferma la natura clandestina del Partito, perché "la clandestinità del Partito non è solo uno strumento indispensabile per far fronte alla repressione, ma è anzitutto strumento indispensabile per promuovere e dirigere la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata, quindi per adottare effettivamente la strategia che il bilancio dell'esperienza della prima ondata della rivoluzione socialista nel nostro paese e nel mondo ha dimostrato essere la strategia universale della rivoluzione socia-

lista" (da *La Voce* n. 34-marzo 2010).

In questo modo il (n)PCI ha tenuto conto "sia della grande ed eroica opera storica che il primo PCI ha compiuto sia della rovinosa sconfitta che esso ha subito fino alla corruzione, alla disgregazione e poi allo scioglimento", ha fatto tesoro dell'esperienza del primo PCI di cui vuole essere erede e contemporaneamente ha definito che cosa lo distingue dal primo PCI: e deve distinguersi per riuscire finalmente a compiere l'opera che esso ha lasciato interrotta! Quell'opera che, come ha dichiarato il Segretario Generale del (n)PCI, "mira a coronare il sogno dei nostri padri, l'opera che mira a contribuire a creare un futuro radioso per l'umanità: col pensiero rivolto alle nuove generazioni che costituiranno questo futuro e nel ricordo dei nostri martiri che hanno dato la loro vita per la causa e di tutti quelle compagne e quei compagni che ad essa hanno dedicato la loro vita".

## La rinascita del movimento comunista internazionale

### Grecia: la cura dell'Unione Europea e del governo di Centro sinistra Le masse popolari non ci stanno!

In un'intervista pubblicata su *Resistenza* a febbraio, una lavoratrice dell'ex Eutelia ci disse che un governo di Blocco Popolare le sembrava un'utopia, mentre quello che serviva era un commissariamento dell'Italia da parte dell'Unione Europea per guidare la ripresa economica. **Torniamo sull'argomento, partendo da un'esperienza concreta.** In Grecia, dopo le dimissioni di Karamanlis (centro-destra) travolto da crisi, scandali e mobilitazioni di piazza a seguito dell'omicidio di un giovane da parte della polizia, è stato eletto un governo di centro-sinistra, guida-

to da Papandreu (del PASOK). Alle prese con gli effetti della crisi economica, la Grecia rischia la bancarotta. Papandreu ha dapprima chiesto aiuto economico ai paesi europei, che glielo hanno negato perché "la Grecia è fuori dai parametri del patto di stabilità"; a quel punto si è affidato agli istituti economici e finanziari della UE che hanno imposto la loro cura, la loro via al risanamento, accettata dal governo greco fra gli incoraggiamenti e i complimenti del resto dei paesi europei (del resto a nessuno gioverebbe il tracollo di un paese membro della UE!).

**La "cura".** Piano di austerità (tagli e risparmi per 4,8 miliardi di euro in tre anni), lacrime e sangue per i lavoratori e le masse popolari: 30% di taglio sugli stipendi dei dipendenti pubblici, congelamento delle pensioni, blocco delle assunzioni, aumento delle tasse, delle imposte, dell'IVA e dei prezzi dei generi di prima necessità, della benzina e altri carburanti, delle sigarette, ecc. E inoltre: prestiti, sovvenzioni, sgravi e altri "incoraggiamenti" alle banche, alle aziende, ai padroni, alle multinazionali. Ecco il commissariamento!

**Chi deve pagare la crisi?** I gio-

vani, i lavoratori e le donne, gli operai e gli impiegati, i pensionati e gli immigrati non ci stanno. In un mese sono stati indetti quattro scioperi generali di 24 e 48 ore, manifestazioni, blocchi, paralisi di tutti i settori, di tutto il paese, i trasporti sono stati garantiti solo per i manifestanti, chiuse scuole, ospedali, negozi, poste, ministeri, giornali e TV. E scontri di piazza, molotov, barricate, con la polizia che torna ad uccidere nelle strade di Atene, come aveva fatto nel dicembre 2008: allora venne assassinato un ragazzo di 16 anni, in questo caso Lambros Fountas, un anarchico, freddato a colpi di pistola alle spalle (la versione della polizia sostiene: stava rubando una macchina per fare un attentato!).

**Fra le chiacchiere e i fatti, i fatti hanno la testa più dura.**

Lo hanno imparato sulla propria pelle le masse popolari greche: meno di 5 mesi fa Papandreu era la soluzione alla crisi, oggi il suo governo è parte del problema, il responsabile diretto della svendita del futuro di milioni di lavoratori ellenici e dei loro figli alle banche europee. Lo impariamo anche noi con loro: nessuna "sinistra" che promette stabilità, lavoro, diritti può mantenere le promesse se non sostiene con ogni forza la costruzione di un governo di tipo nuovo, un governo di blocco popolare. E nessuna di queste promesse sarà mantenuta se al centro dell'azione di questo governo non c'è la mobilitazione e la partecipazione atti-

va delle grandi masse, attraverso le loro organizzazioni e associazioni, per prendere collettivamente le misure necessarie per fare fronte alla crisi.

## Intervista al compagno Basanta

Membro del Comitato Centrale del Partito Comunista del Nepal (maoista) unificato

su [www.carc.it](http://www.carc.it)



**Bergamo:** tel. 340.93.27.792

e-mail: [carcbg@tiscalinet.it](mailto:carcbg@tiscalinet.it)

**Reggio E.:** tel. 339.57.09.561;

mail: [carc.reggioem@gmail.com](mailto:carc.reggioem@gmail.com)

**Modena:** via Cardinal Morone, 13

e-mail: [carcmoda@carc.it](mailto:carcmoda@carc.it)

**Ancona / Jesi:**

[resistenzajesi@libero.it](mailto:resistenzajesi@libero.it)

**Massa - Sez. Aldo Salvetti:**

tel. 320.29.77.465

e-mail: [sezionemassa@carc.it](mailto:sezionemassa@carc.it)

**Massa:** via Stradella, 54

tel. 393.61.98.235

e-mail: [sezionemassa@carc.it](mailto:sezionemassa@carc.it)

apertura sede: venerdì h 17:30

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso

via Rocca Tedalda, 277

tel. 348.64.06.570,

e-mail: [carcflor@libero.it](mailto:carcflor@libero.it)

**Viareggio:** via Machiavelli, 117

tel. 380.51.19.205

e-mail: [carcvi@micso.net](mailto:carcvi@micso.net)

apertura sede: martedì, venerdì

h 18 - 20

**Pistoia / Prato:**

tel. 339.19.18.491

e-mail: [carcpistoia@libero.it](mailto:carcpistoia@libero.it)

**Cecina (LI):** tel. 349.63.31.272

e-mail: [cecina@carc.it](mailto:cecina@carc.it)

**Abbadia San Salvatore (SI):**

e-mail: [carcabbadia@inwind.it](mailto:carcabbadia@inwind.it)

**Roma:** via dei Quintili, 1/a

tel. 338.46.29.655 e-mail:

[carc.rm@virgilio.it](mailto:carc.rm@virgilio.it)

apertura sede: martedì h 18 - 20

**Roccasecca / Priverno (LT):**

e-mail:

[roccaseccapriverno@carc.it](mailto:roccaseccapriverno@carc.it)

tel. 335.54.30.321

**Napoli - Ponticelli:**

via Ulisse Prota Giurleo, 199

tel. 340.51.01.789

e-mail: [carcna@libero.it](mailto:carcna@libero.it)

apertura sede:

martedì h 17 - 18:30

**Quarto - zona flegrea (NA):**

piazza S. Maria

tel. 339.28.72.157

e-mail: [carc-flegreo@libero.it](mailto:carc-flegreo@libero.it)

apertura sede: giovedì

h 18:30 - 20

**Ercolano (NA):**

Corso Resina, 185

tel. 339.72.88.505

e-mail: [carc-vesuviano@libero.it](mailto:carc-vesuviano@libero.it)

apertura sede: lunedì h 17 - 20

e mercoledì h 18:30 - 20

**Laino Borgo (CS):**

tel. 389.09.85.980;

mail: [donadiopatrigh@yahoo.it](mailto:donadiopatrigh@yahoo.it)

**Altri contatti:**

**Genova:**

[schienarquata@yahoo.it](mailto:schienarquata@yahoo.it);

**Bologna:** 339.71.84.292;

[dellape@alice.it](mailto:dellape@alice.it)

**Brescia:** [cristianbodei@yahoo.it](mailto:cristianbodei@yahoo.it)

**Teramo:** 333.17.08.476

[pekoscritto@virgilio.it](mailto:pekoscritto@virgilio.it)

**Roseto degli Abruzzi (TE):**

[vanceef91@hotmail.it](mailto:vanceef91@hotmail.it)

**Catania:** 347.25.92.061

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - febbraio 2010:

Bergamo 52; Brescia 13.10; Reggio Emilia 3; Massa 6; Viareggio 35; Cecina 14.66; Firenze 12.42; Roma 14; Napoli 23

Totale 173.18